VII. N. 18 — Conto corrente postale — UDINE, 15 SETTEMBRE 1927.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

...e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.20** — Per un semestre **L. 3.20** — Sostenitori **L. 10**

Il Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna

Imponente manifestazione di fede e di pietà

Un avvenimento straordinario ha inondato di purissima gioia i nostri cuori d credenti: il Congresso Eucaristico Nazionale che si è svolto a Bologna nella settimana passata e che ha culminato domenica 11 con la grandiosa processione eucaristica. Sia benedetto il buon Dio, che facendoci assistere a queste memorabili manifestazioni religiose irrobustisce nei nostri cuori la fede, la speranza e la carità. Sia sempre gloria a Gesù eucaristico centro propulsore della vita cristiana!

Il Cardinale Legato

A dare maggior lustro ed importanza al congresso, il S. Padre ha voluto mandare un suo Legato, nella persona del Card. Tommaso Pio Boggiani.

Il Legato pontificio è giunto a Bologna martedì 6 settembre, accolto con gli onori e con le dimostrazioni festose che si convenivano alla sua elevata missione. Tutte le autorità ecclesiastiche, civili, militari, numeroso stuolo di arcivescovi, vescovi sacerdoti e religiosi, con una massa imponente di popolo, erano ad attenderlo alla stazione, per accompagnarlo in corteo trionfale fino all'arcivescovado.

Il Rappresentante del Papa commosso, passò tra una folla delirante sorridendo e benedicendo.

La città era tutta imbandierata ed illuminata.

La prima cerimonia

La prima cerimonia, preludio commovente al congresso, fu celebrata con un pio pellegrinaggio di uomini e di giovani cattolici alla Madonna di S. Luca, il santuario tanto caro al cuore dei Bolognesi. Una massa straordinaria di pellegrini si raccolse nel vetusto santuario col Card. Arcivescovo di Bologna, che celebrò la S. Messa, distribuì la S. Comunione e benedì il labaro federale della F.I.U.C.

LE ADUNANZE

Il Congresso s'iniziò con una prima seduta a S. Pietro ove il Cardinale Legato fu accompagnato in corteo, e dove furono pronunziati i discorsi inaugurali, dopo la lettura dell'importante **Breve Pontificio** pel congresso eucaristico di Bologna.

I congressisti si raccolsero poi a S. Domenico ove ebbero luogo le adunanze plenarie.

Quivi il Card. Legato pronunciò un mirabile discorso, facendo rilevare l'importanza del congresso, che doveva conservare il suo carattere sacro e religioso. Nei giorni seguenti ebbero luogo le varie sedute di studio in diverse sezioni, seguite sempre da una seduta plenaria a S. Domenico, con l'intervento del Card. Legato.

Numerosi arcivescovi e vescovi parteciparono sempre alle diverse sedute.

Queste adunanze erano poi accompagnate od intermezzate da solenni funzioni religiose.

Non è possibile descrivere minutamente sul nostro ristretto quindicinale, tutte le cerimonie del congresso, i pontificali, le adorazioni notturne, i ricevimenti; dobbiamo limitarci a segnalare le funzioni più caratteristiche.

La Comunione dei bambini

Giovedì 8, nel lato centrale del giardino Margherita, si sono adunati circa 20 mila bambini e bambine. Al centro del vasto parco, è eretto un grande altare; a destra di esso, sorge un'altra tribuna che accoglie le Autorità ecclesiastiche, numerosi Vescovi e varie notabilità civili e militari. Sul vasto prato, si diramano in ogni direzione, partendo dall'altare, altrettanti raggi tracciati al suolo con calce bianca, lungo i quali i bambini, man mano che arrivano, si dispongono, sotto la guda dei vigili e premurosi sacerdoti, delle suore e delle maestre.

Il card. Legato, accompagnato da S. E. il card. Arcivescovo di Bologna, celebra la S. Messa. Durante la celebrazione della Messa, canti sacri e preghiere echeggiarono da ogni lato della spianata.

Al momento della Comunione, tutti i sacerdoti partono dall'altare e ciascuno, lungo la fila bianca a lui assegnata, percorre la duplice fila di bambini distribuendo a tutti la S. Comunione. E' stato un momento di intensa commozione.

Anche il Card. Legato, sceso dall'Altare, ha distribuito la Comunione ai gruppi più vicini. La pia cerimonia si protrae a lungo, perchè la moltitudine dei bambini è imemnsa.

Appena la benedizione è impartita da ogni lato del prato vastissimo l'immensa folla di fanciulli e fanciulle prorompe in un grido di acclamazione irrefrenabile. Un nugolo di fazzoletti bianchi, agitati in alto festosamente, cuopre come per incanto, lo stuolo di tutta quella giovinezza.

Il Pontificale al Littoriale

Sabato mattina nell'immenso stadio del «Littoriale» gremito fino all'impossibile di congressisti, l'Em.mo Cardinale Gamba, Arcivescovo di Torino, ha celebrato un solenne pontificale.

Assistevano col Cardinale Legato, e gli Em.mi Nasalli Rocca, e il Card. Mori, un importante gruppo di ben 85 Vescovi, tutte le Autorità e rappresentanze cittadine.

La funzione ha raggiunta una imponenza grandiosa, impossibile a descriversi, per la maestà del rito e per il numero e il contegno dei convenuti. Di effetto meraviglioso il coro dei fanciulli.

I lavori della Sezione Giovani

La prima giornata

Nel vasto teatro dei Salesiani è stata tenuta la 1.a adunanza con larga partecipazione di rappresentanze delle più lontane Federazioni.

L'assemblea è stata presieduta da S. E. Mons. Vizzini Vescovo di Noto, circondato altri eccellentissimi Presuli.

Mons. Vizzini esordisce dicendo di accettare ben volentieri la presidenza della Sezione Giovani che sempre meglio intendono ed amano ciò che v'è di più alto e di più bello e il cui cuore puro e generoso è capace del più alto eroismo come quello dei Martiri messicani della G. C.

⁂

Il primo relatore Prof Cesidio Lolli di Roma svolse il tema: «L'Eucaristia e il Papa». Con parola forbida ed eloquente egli mostra che le pagine stesse del Vangelo e i simboli delle Catacombe, la storia dei secoli cristiani ci presentano l'Eucaristia e il Papa come il centro dell'unità cattolica e la fonte della salvezza conseguita attraverso la Dottrina e la Grazia. Ricordata l'opera magnifica degli ultimi Pontefici per la più larga partecipazione al Culto eucaristico, rileva il risveglio di nuova vita cristiana ed eucaristica in Inghilterra come in Francia ma specialmente e sopratutto in Italia ottenuto anche per la preghiera, l'apostolato, l'esempio della gioventù cattolica. In Italia ove è la sede del Vicario di Cristo, il Papa, il quale anche recentemente ha riaffermato il suo vivissimo amore per la nostra Patria così prediletta da Dio, ha dato ai giovani un invito esplicito, quanto graditissimo di corrispondere alla bontà divina con la Fede sempre più ardente verso l'Augusto Sacramento, e la fedeltà incrollabile alla Chiesa, al Romano Pontefice. La bella relazione è stata vivamente applaudita.

⁂

La 2.a relazione è svolta da Mons. G. Rossini di Faenza. Egli parla della Dottrina Eucaristica illustrando il concetto di S. Tommaso che afferma che la Verità prima di conquista poi la si vive e infine la si comunica. Il giovane Cattolico conosca l'Eucaristia leggendo il Vangelo e cercando di assimilarsi nella forma che gli è possibie la chiara esposizone che ne fa S. Tommaso. Viva questa Dottrina sull'esempio dello stesso S. Tommaso il quale del Mistero eucaristico fu il più alto e ispirato cantore e dei più grandi italiani dell'età nostra da A. Manzoni a G. Borsi. Il giovane Cattolico dev'essere l'apostolo dell'Eucaristia: e quell'apostolato di difficoltà nei Circoli e in mezzo al popolo con le Comunioni collettive.

L'eloquenza calda ed erudita di Mons. Rossini ha strappato un generale e prolungato applauso.

La seconda giornata

Anche il secondo giorno, aumentata di numero e presieduta da Mons. Vizzini, l'assemblea dei giovani s'è adunata nel Teatro dei Salesiani. La seduta si apre con un saluto di Mons. Bartolomasi, che dichiara essere suo piacere e dovere venire fra i giovani perchè essi rappresentano anche nel Congresso Eucaristico il fermento vitale.

Segue la relazione «La liturgia Eucaristica» svolta da Mons. Emilio Fagioli. Premesso il concetto esatto della liturgia che è la manifestazione del sentimento religioso delle masse, accolta e approvata dalla Chiesa, il relatore tratteggia la formazione della liturgia cristiana che trae le sue origini dal culto ebraico, e s'arricchì di nuove forme al contatto del mondo pagano; tutta avvivandosi del nuovo spirito cristiano. L'oratore ha quindi rappresentato all'assemblea le suggestive celebrazioni liturgiche delle catacombe, dalle quali i primi fedeli attingevano nuova forza nelle prove supreme. Esposto così lo svolgimento storico e l'efficacia che la liturgia ha in ogni tempo esercitato sulle anime, intorno all'ordine del giorno si apre una discussione nutritissima.

⁂

L'avv. Legnani tratta il tema «L'eucaristia e la vita individuale» imperniando lo svolgimento sul versetto di San Tommaso: «O sacrum Convivium...», con parole pervase da un profondo sentimento di convinzione e di fede, tale da provocare ripetuti segni di approvazione.

Pone termine alla seduta Mons. Vizzini, notando con compiacenza il generale desiderio in tutta l'assemblea di un contatto più diretto coll'Eucaristia.

Terzo giorno

Preceduto da brevi parole del canonico Baravelli che dalla numerosissima presenza dei giovani trae lieto auspicio per i frutti più lusinghieri e duraturi del Congresso, prende la parola Mons. Olgiati per trattare «L'eucaristia e la Vita sociale».

Ha rilevato anzi tutto come i cuori di tutti i Cattolici siano in festa perchè con l'antico splendore oggi nei paesi protestanti Gesù Eucaristia può passare trionfatore per le vie delle metropoli e attribuisce questa legittima gioia alla rinnovata coscienza della vita sociale che deve essere come la vita individuale basata su Cristo nelle sue molteplici espressioni. Con una rapida sintesi della storia, dimostra come veramente Cristo sia l'unica base della civiltà e della elevazione dei popoli. La scomparsa della schiavitù, l'incivilimento dei barbari, gli ardimenti del genio e del cuore umano nel medioevo, il suo mirabile ordinamento corporativo, i capolavori dell'umanesimo hanno la loro origine e la loro ragione di essere da Cristo perennemente vivo in mezzo ai popoli per l'Eucaristia. Dopo la storia la vita della Gioventù Cattolica conferma che anche le forme della vita sociale apparentemente più aliene dalla religione, possono essere profondamente permeate dallo spirito Eucaristico, attraverso la rinnovazione della vita individuale e familiare.

Felicemente l'oratore illustra quindi le analogie dell'Eucaristia colla vita sociale: il Sacrifico di cui la prima è la più sublime espressione costituisce il requisito indispensabile per il pacifico vivere sociale.

I giovani cattolici che riconoscono in Mons. Olgiati uno dei più amati pionieri, salutano il termine della sua relazione con ripetuti applausi.

⁂

Segue la trattazione del Tema: «L'Eucaristia e l'Arte» svolto da Mons. Adamo Papini di Forlì. Dimostrato come il culto cristiano sia forte delle più pure bellezze dell'arte e come questa abbia raggiunto presso i nostri sommi le più sublimi altezze nella celebrazione di Gesù Eucaristia, afferma che l'anima italiana è squisitamente artistica. I soci della G. C. I. quindi devono portare il loro generoso contributo perchè attorno all'Eucaristia torni a fiorire il decoro e lo splendore dell'arte cristiana.

Quindi il comm. Corsanego porge il suo vibrante saluto all'assemblea, e la invita per la mattina seguente alla Comunione Generale dove la G. C. darà la prova più bella del suo amore a Cristo.

Mons. Vizzini pone termine ai lavori della Sezione con un efficacissimo discorso.

La grandiosa processione

Duecentomila fedeli prostrati

al passaggio di Gesù Eucaristico

Il congresso, che aveva chiamato a Bologna migliaia e decine di migliaia di fedeli di tutta l'Italia, si è concluso domenica passata con un solenne Pontificale del Cardinale Legato a S. Petronio, e con la grandiosa Processione Eucaristica.

Impossibile dare un'idea anche approssimativa di questo avvenimento: si calcola che 200 mila persone fossero presenti alla trionfale processione.

Nell'impossibilità di far sfilare in corteo ordinato tanta folla di popolo, furono ammesse alla processione soltanto le associazioni religiose e cattoliche maschili, che si disposero in una massa compatta all'ombra di una selva di bandiere ed insegne religiose. Solo i Confratelli del Ss. Sacramento sono oltre 10 mila, e tutti con le loro vesti e rocchetti multicolori, con i rispettivi gonfaloni.

Importante e fantastica la lunga teoria degli ecclesiastici, tutti disposti secondo il loro grado, con le loro vesti sacre, i loro ricchi apparamenti. Numerosa anche la rappresentanza del Rito Greco. I vescovi erano 120 e cinque i Cardinali.

La Processione sfilò ordinata e devota attraverso la città, impiegando quasi 4 ore a compiere l'itinerario.

Durante la sfilata il corteo sostò 4 volte, per impartire dai quattro punti principali la Benedizione eucaristica alla città ed al popolo.

La prima Benedizione fu impartita dal balcone di Palazzo d'Accursio; la seconda in piazza Umberto I.o dal balcone del Seminario; la terza dall'Arco Trionfale in piazza 20 settembre; l'ultima, la finale e più solenne da piazza 8 Agosto. Ivi si era ammassata la folla dei fedeli ed ivi, il Cardinale Legato, dopo il canto del «Te Deum», imparti la Benedizione finale.

LA SETTIMANA SOCIALE

In questi giorni (12-18 settembre) si svolge a Firenze la settimana sociale dei Cattolici taliani.

Le settimane sociali sono le manifestazioni più importanti dell'attività culturale dei cattolici, perchè costituiscono un'affermazione solenne di quella dottrina, che si ispira agl'insegnamenti vivi della Chiesa, ed ai principi immortali del Vangelo.

Quest'anno la settimana sociale assume un'importanza speciale per il tema assai interessante:

L'educazione.

Il tema interessa assai ed è collegato con lo spirito che anima l'Azione Giovanile Cattolica, che è azione eminentemente educativa.

Le lezioni saranno tenute da valenti professori, i migliori del nostro movimento cattolico, e saranno presiedute dal Co: Giuseppe Della Torre, Direttore dell'«**Osservatore Romano**».

Noi daremo ai giovani un ragguaglio di questa importante settimana di studio, perchè si formino un concetto esatto di questo argomento, e perchè possano seguire le principali manifestazioni anche culturali dell'Azione Cattolica.

AD ASSISI

IL "PATTO SOCIALE,,

Come chiusura della settimana sociale ed a ricordo del solenne centenario francescano, l'Azione Cattolica, ha promosso un importante e grandioso pellegrinagpio ad Assisi per la domenica 18 settembre.

In tale circostanza verranno inaugurate due Cappelle ricordo del fausto avvenimento, fatte decorare con l'obolo dei Cattolici italiani, in onore del loro Patrono, S. Francesco d'Assisi.

E sulla tomba del serafico Poverello, i cattolici faranno una promessa solenne, che qui pubblichiamo:

Promessa

«A gloria di Dio, a pubblico riconoscimento di Cristo Re, per l'avvento del Suo Regno di pace, di concordia e di amore, predicato dal suo mistico «Araldo» S. Francesco d'Assisi, presso la Tomba di Lui che accolse in quest'anno sette volte centenario dalla sua morte, le preci unanimi delle moltitudini accorse dal mondo intero, noi cattolici italiani, facendoci eco delle comuni aspirazioni e dei concordi propositi, rinnoviamo nella forma più solenne la dichiarazione e la promessa di voler continuare nelle anime, nelle famiglie, nella società l'apostolato di bene e di pace del nostro celeste Patrono, che recò già, sovratutto in Italia, sì rigoglioso incremento di vita religiosa e di prosperità civile.

«Professiamo adunque la nostra intera adesione alla dottrina sociale cristiana proclamata dai Sommi Pontefici, nella vita privata e nella pubblica, nei suoi principii eterni, come nelle obbligazioni tutte che ne derivano.

«Prendiamo solenne impegno che questa dottrina, attuata anche nelle sue particolari applicazioni, sarà sempre, alla luce del sicuro magistero della Chiesa, la norma del nostro operare; e che guidati da essa noi ci studieremo di concorrere alla santificazione del lavoro, alla ordinata elevazione degli umili, alla concorde cooperazioni delle classi, per raggiungere col massimo bene sociale e religioso nella vita presente, la felicità eterna a cui tutti aneliamo.

«E perchè i propositi e gli sforzi nostri riescano efficaci, noi li affidiamo alla valida tutela del nostro celeste Patrono, supplicandolo che affretti con la sua potente intercessione l'avvento di quella pace di cui egli fu l'assertore e il promotore indefesso: «La pace di Cristo nel regno di Cristo».

⁂

Ad Assisi anche il Friuli sarà rappresentato. E la nostra Bandiera federale, sventolerà sotto il cielo umbro, innanzi al sepolcro di S. Francesco, in rappresentanza di tutti i giovani cattolici friulani.

Il Congresso della F. U. C. I.

Il nuovo Consiglio Nazionale

Ha avuto luogo a Firenze, come era stato **anunciato, il Congresso** Nazionale degli Universitari Cattolici Italiani. Al congresso hanno partecipato numerosi rappresentanti di Circoli Universitari, accorsi da ogni parte d'Italia.

Naturalmente furono trattati problemi di alta cultura religiosa e sociale.

Il congresso prima di sciogliersi, ha provveduto al rinnovamento delle cariche sociali con la nomina dei consiglieri nazionali dell'organizzazione. I rappresentanti dei circoli maschili e femminili, separatamente adunati, hanno provveduto alla sostituzione dei consiglieri uscenti.

Sono stati eletti per gli universitari: il dott. Cassani di Lecce, De Sanctis di Roma, Gonnella di Verona, Costa di Genova. Per le universitarie le signorine: Benedetti di Trento, Rolla di Genova, Cecchini di Firenze, Vittorio di Catania.

Il Santo Padre si è degnato far pervenire al congresso il seguente telegramma:

«Santo Padre lieto XV Congresso Universitari Cattolici raccolga animosa gioventù pronta consacrare fiorenti energie sante battaglie causa cristiana in generosa sapiente docilità Supremo Pastore, invoca su diletti figli abbondanza lumi favori divini, invia con paterno affetto singoli intervenuti Apostolica Benedizione».

Un nobile esempio

del Principe Ereditario

A Milano una domenica v'era una solenne commemorazione all'Istituto dei Rachitici. Presenziavano con il Principe Umberto, il Card. Arcivescovo e il Prefetto. Oratore ufficiale l'on. Innocenzo Cappa. A un certo punto Sua Altezza trae l'orologio, e volgendo sommessa voce all'oratore, dice:

— Veda di affrettare, sono le 11...

— Altezza, l'opera di carità, cui attende, val bene il tempo sacro d'un precetto festivo. E, poi, Sua Eminenza, qui presente...

Ma il Principe:

— No, no, il precetto e il dovere di giustizia prima dell'opera della carità...

E appena potè essere libero, il Principe si affrettò al Palazzo Reale, dove lo si aspettava per la S. Messa.

E' bene si sappia. E il popolo si edifichi e ne prenda esempio per la osservanza del precetto divino.

Quanto può rendere un dollaro

I competenti finanziari di New York sono imbarazzatissimi di fronte al problema creato da un ignoto depositante presso una Banca della metropoli. Costui — certamente interessato al benessere dei suoi discendenti — ha depositato presso la Banca accennata la somma di un dollaro, vincolandola per 500 anni. Computando gli interessi del 3 per cento, capitalizzati semestralmente, fra 500 anni il dollaro depositato dovrebbe dare una somma di 2 milioni e 900.000 dollari. Il bello spirito che ha eseguito il deposito ha stabilito che la vistosa somma suddetta debba venir distribuita fra i suoi discendenti.

Il parere del Presidente

Noi e gli Aspiranti

Noi — gli effettivi — che consideriamo il Circolo una famiglia, dobbiamo come ogni buon papà, preoccuparci che la nostra schiatta si prolunghi nei secoli, dobbiamo preoccuparci che il nome della nostra famiglia circolina non si perda, ma duri onorato e glorioso. Verrà per noi il tempo di lasciare questa famiglia o per passare nell'altra degli Uominini Cattolici o perchè spinti da esigenze della vita lontano dalla patria. Ad uno ad uno il Circolo ci metterà sulla via grande della vita dopo averci consegnato un grande tesoro di formazione.

Chi ci sostituirà nel posto lasciato? Dovremo noi lasciare un vuoto? No: Ciascuno deve sentire il dovere di provvedere il suo successore.

Obbediamo al precetto che Dio grida anche a noi «Crescite et multiplicamini». Non solo, quindi dobbiamo trovare un successore, ma anche nuove reclute. Sono queste gli Aspiranti, che, raccolti quando hanno finito il corso di dottrina cristiana, noi dobbiamo tenere lontani da occasioni pericolose e preparare a divenire membri perfetti della nostra famiglia.

Voglio sperare che nessun giovane cattolico dubiti, non dico della utilità, ma della necessità degli Aspiranti. Ho dovuto rilevare però che spesso l' interessamento e la cura per questi piccini è troppo inferiore al necessario e addirittura al possibile. Troppo spesso si lascia che ad essi pensi il solo Assistente ecclesiastico, che già è sovracarico di altre occupazioni. Altre volte si crede di aver assolto il proprio dovere nominando un Delegato degli aspiranti, quasi chè uno solo, di quelli che son entrati nel Circolo, si sia votato all'azione e al sacrificio.

Che l'Assistente ecclesiastico sia il naturale e principale direttore della Sezione Aspiranti è vero. Che sia necessario il Delegato Aspiranti, e che questi sia il maggiore responsabile dell'andamento della Sezione sta pure bene. Ma non si può pretendere che essi soli facciano tutto. Ogni socio ha l'obbligo di cercare nuove reclute. Ogni socio ha l'obbligo di sorvegliare e guidare i piccoli fratelli in tutte le occasioni gli si presentino. Oggi capiterà di trovare un aspirante che si incammina per una via che non è quella che mena al Circolo e ve l'indirizzeremo. Domani capiterà di togliere da una compagnia non buona un'altro aspirante. Per chi vuole le occasioni di giovare ai piccoli non mancano.

Sopratutto è necessario che, magari a turno, tutti si prestino per sorvegliare la Sezione nelle sue adunanze e specialmente nei giuochi. I ragazzi hanno bisogno di giocare, di correre, divertirsi. Se si pretende che uno solo pensi a tutto, questi si stanca e non se ne fa nulla. Dividendo il lavoro, il sacrificio è quasi nullo e ogni Circolo provvederà nel modo migliore al suo piccolo seminario.

ATTI UFFICIALI

PELLEGRINAGGIO A CASTELMONTE

La Gioventù Cattolica Friulana inizierà il nuovo anno sociale con un **Pellegrinaggio** al Santuario di Castelmonte, che avrà luogo nella III^a Domenica di Ottobre, il giorno 16. La Giunta Federale ha pensato di promuovere questa pia e devota manifestazione religiosa, per invocare la protezione di Maria SS. sulla nostra organizzazione e specialmente sull'attività invernale dei nostri Circoli.

In questa circostanza, ai piedi di Maria, verranno distribuiti i premi ai Circoli vincitori della Gara Catechistica dell'anno passato.

Le modalità del **Pellegrinaggio** verranno pubblicate nel prossimo numero di *Fiamma*.

Intanto ogni Circolo si disponga a mandare i suoi rappresentanti al vetusto santuario, tanto caro alla pietà dei buoni cattolici friulani.

Nessun Circolo deve mancare.

1. - Urge la prenotazione dei Manuali di Cultura religiosa per la gara 1927 - 1928.

I testi saranno ceduti al prezzo solito: L. 2 quello degli effettivi; L. 1.50 quello degli aspiranti.

Entro il mese avranno i testi quelli che saranno solleciti a prenotarli.

2. - Prossimamente i consiglieri di Giunta federale faranno una visita ai Circoli giovanili, assumendosi ciascuno una plaga particolare. Nella visita, più che fare discorsi ufficiali, si tratterà con amichevole intesa sull'attività dei singoli Circoli, seguendo le direttive del questionario già pubblicato su «Fiamma Giovanile».

Le singole sottofederazioni saranno così distribuite:

Dott. Monai, presidente	**Palmanova**
Dott. Milillo, vice-presidente	**Codroipo**
Dott. Schiratti, consigliere	**Udine inferiore e Fagagna**
Ing. Garlato, consigliere	**Udine (Città).**
Dott. Pividori, consigliere	**Mortegliano**
Canciani, consigliere	**Udine superiore**
Colautti, consigliere	**S. Daniele**
Dott. Barbina, consigliere	**Carnia e Canal del Ferro**
Bergamasco, consigliere	**Nimis e Tarcento**

In seguito verranno fissate le plaghe rimanenti.

3. - Sollecitiamo vivamente tutti gli abbonati a «Fiamma Giovanile» a saldare quanto prima i conti per il 1927.

4. - Obolo di S. Pietro: S. Guarzo L. 12.

Il Presidente
dott. MONAI

L'Assistente Ecclesiastico
Don OLIVO COMELLI

Parole franche

«Io sono credente e mi è gloria di dichiararlo da questo seggio... E non mi turberò per pochi liberi pensatori, spiriti procellosi ed incauti, i quali, per un'idolatria soverchia di scienza e di libertà, vorrebbero velare la grande figura dell'Onnipotente! Ebbene, velatela pure, ciò non impedirà che l'uomo colpito dall'infortunio non invochi il nome di Dio; non impedirà che una povera croce, piantata in cima ad una rupe solitaria o perduta nel grembo di una foresta, non consoli l'anima e gli occhi del pellegrino; non impedirà che la scienza, nel più umile degli infusori, come nel più vasto organismo della creazione, non riconosca i segni di questo Iddio; non impedirà che l'arte lo ammiri, lo veneri e lo canti in faccia alla gloria dei mari e alla grandezza dei cieli».

Così parlò al Senato italiano **Giovanni Prati**.

Si avezzino i giovani a evitare i frivoli passatempi, a fuggir l'ozio, a disprezzarne gli agi soverchi, a considerare il tempo come uno dei capitali più preziosi. GIOBERTI.

Il Papa e i fanciulli cattolici

Importante discorso sull'educazione

Il Santo Padre ha ricevuto in prima udienza i giovinetti dell'Associazione «Fanciulli Cattolici di Italia» che, nata nel 1925 e affidata alle Donne Cattoliche Italiane, conta già 11.000 piccoli aderenti, divisi in 150 Diocesi, e in 700 Parrocchie.

Nell'udienza il Papa ha parlato; e noi riferiamo la parte più importante del suo discorso.

* * *

Espresse il Suo augusto compiacimento e la sua gioia profonda nel vederli e salutarli col ben nome di «fanciulli cattolici d'Italia e come meritevoli del magnifico premio «Roma» nome di grandezza veramente trascendente, superiore.

Il S. Padre era stato veramente consolato nel poterli avvicinare ad uno ad uno, leggerl loro negli occhi, e per gli occhi nel cuore, il sentimento di affetto filiale che li animava scorgere in essi, nella loro provenienza da Milano da Como da Roma da Napoli da Palermo, veramente la rappresentanza di tutta Italia.

"Lasciate che i pargoli vengano a me„

Il loro stesso nome racchiudeva in queste parole, altrettante ragioni di grande consolazione. Essi sono fanciulli, quei piccoli cioè, quei pargoli che formarono e formano la predilezione così tenera, così veramente divina del Cuore di Gesù. Ed è ispirandosi a quella predilezione che il Padre comune a loro ripete la parola stessa del Divin Cuore: «Lasciate che i pargoli vengano a me». E' con la visione di Gesù che mette loro le mani sul capo, che li accarezza, che li stringe al cuore, che il Santo Padre li saluta, ringraziando quelli che Gli hanno procurato sì grande consolazione, quei sacerdoti e prelati che con tanto zelo si occupano di loro, quelle Donne Cattoliche che hanno preso una sì bella iniziativa e in sì breve tempo hanno saputo svolgerla così bene.

Fanciulli d'Italia

«Fanciulli d'Italia»: veramente tutti i fanciulli da qualsiasi parte essi vengano sono sommamente cari al cuore del Papa come al Cuore di Dio, per quelle ragioni che il Santo Padre già aveva detto. Ma quei fanciulli venivano da quel caro Paese,, da quella terra che a loro come a Lui è madre, da quella terra che il Cuore di Dio predilesse in modo così distinto e luminoso nei secoli, piantando nel cuore di essa il centro della sua Chiesa, della sua cattolica Religione, ponendo nel cuore di quel Paese la Sede, del suo Vicario, del successore degli Apostoli, del Padre comune di tutti i fedeli, di quel Padre che quei cari fanciulli presenti, da buoni figliuoli avevano pensato di andare a trovare per portare dinanzi a Lui la loro gioia, la loro giustificata fierezza di aver riportato quel bel premio in gara così bella, gara di buona condotta, gara di diligenza nello adempimento dei doveri, gara di studio e di profitti in quella che è la scienza delle scienze, nel Catechismo, nella scienza di Dio, delle anime, la prima e la più nobile di tutte.

Fanciulli cattolici

Fanciulli d'Italia e «fanciulli Cattolici»: essi hanno assai bene scelto questo nome e fu ottima l'ispirazione di chi volle che lo portassero. Quello di cattolici è il più bel nome. Sono belli i nomi di persona, di parentela che ciascuno di quei fanciulli porta, ma più bello ancora è quello di cattolici, ed essi dovevano sempre ricordare la gloriosa risposta che l'antico Martire dava al Pretore che lo interrogava: Il mio nome è Cristiano, il mio cognome è Cattolico. Bella veramente e suberba risposta.

Il significato

E' vero che qualcuno potrebbe dire: ma non sono in Italia cattolici i fanciulli tutti o quasi tutti? Non sono forse soltanto una piccola minoranza i fanciulli non cattolici? E allora che cosa significa quel nome? Esso significa prima di tutto che quel nome è apprezzato e che piace a chi lo porta di ricordarlo a tutti; come coloro che portano un bel nome e giustamente se ne compiacciono. Esso significa che non solo essi sono vogliono essere cattolici, ma vogliono anche dimostrarsi tali che di dirsi tali non hanno nè vergogna nè paura. E' questa è una bellissima cosa, come è cosa bruttissima che spesso si avvera (oggi veramente meno che in altri tempi) quello di avere vergogna o paura di chiamarsi o farsi chiamare cattolici, di mettere alla luce del sole questo **bel nome; bruttissima** cosa perchè significa vergognarsi del nome che Gesù Cristo portò e pagò col suo sangue e che formò la gloria di tanti martiri, di tanti santi, di tante magnifiche grandezze dell'umanità. paura dice proprio tutto quello che

Puri e forti

Ma non già così è dei fanciulli cattolici. Ad essi anche sotto questo rispetto ben ci conviene il loro bel motto: «Puri e forti». E il nome di cattolici deve ispirare loro di non avere nessuna vergogna nessuna paura, all'infuori di quella del peccato, dell'offesa di Dio. Esso deve significare che i «fanciulli cattolici» in un paese cattolico, in mezzo ai loro compagni tutti o nella grande maggioranza cattolici, non vogliono essere cattolici soltanto in qualche modo, ma nel miglior modo possibile; vogliono non solo essere, ma vivere da cattolici, conversare da cattolici, vivere (come si dice con frase assai in voga) il loro cattolicismo osservandolo con una esemplare condotta di tutti i giorni, di tutte le ore. Per questo essi si sono riuniti in quella bella organizzazione ed hanno formato il ramo ultimo, ma anche il più delicato, il più bello, il più promettente del grande albero dell'Azione Cattolica.

Formazione completa

Il Santo Padre vuole che tutti quelli che entrano in questa grande famiglia dell'Azione Cattolica sempre più profondamente, sempre più intensamente, sempre più operosamente tendano alla formazione cattolica e principalmente religiosa di tutto, della mente, del cuore, della volontà, della condotta intima, perchè così veramente si provvede a tutto, si prevede tutto ciò di cui la vita può aver bisogno, si compie la preparazione a qualunque genere di vita. Operai, professionisti, scienziati, magistrali, soldati; per ogni genere di vita l'istruzione, la formazione religiosa, cattolica in tutto il senso della parola, dà la base necessaria, indispensabile, poichè, come direbbe nuovamente il grande Manzoni, la caratteristica della nostra Santa Religione è appunto quella di avere una parola per tutte le situazioni, un suggerimento per ogni circostanza nella vita, una indicazione sicura in ogni momento per la via da tenere per arrivare alla salvezza.

I migliori

E così i fanciulli cresciuti fin dai loro primi anni a questa formazione saranno un giorno i migliori operai, i migliori professionisti, i migliori magistrati, i migliori soldati, in una parola, i migliori cittadini in tutti i sensi, in tutte le direzioni, perchè essi sapranno di dovere rispondere di tutti i loro doveri, di tutte le oro azioni a Dio. Ecco quello che significa il bel titolo di Fanciulli cattolici d'Italia, ed ecco perchè essi, allo spopo di corrispondere a tale significato, devono essere, come dice il loro bel labaro, «puri e forti»: puri di mente, di pensieri, di affetti, di animo e di corpo; puri in tutto il contegno, in tutta la vita, in tutta la conservazione; puri, cioè senza macchia, senza tutto ciò che deturba e guasta, così come le mamme raccomandano di continuo ai loro bambini per la nettezza materiale; puri e forti; cioè puri anche per essere forti di anima e di corpo, giacchè il corpo deve servire all'anima ad essere degno suo strumento nell'adempimento di tutti i doveri, e perciò essi non debbono nulla trascurare di ciò che può rendere l'anima sana in un corpo sano, ricordando però che nulla è più efficace della purezza per conservare lucido il pensiero, pronta la volontà, energiche le membra. Puri e forti, dunque: forti per combattere contro le malvage tendenze, forti per combattere contro la viltà del rispetto umano, forti per vincere sè stessi contro le debolezze della volontà, forti per rispondere a tutte le chiamate imperiose del dovere, forti per reggere senza dare segni di stanchezza quanto talvolta il dovere perde qualche poco della sua dolcezza e diventa difficile.

LA NOVELLA

Il custode della fiamma

Mentre Parigi vive la sua vita di bbre e di fatuità...

Mentre si agitano i partiti politi-...

Mentre tutti gli occhi sono fissi nel elo per scorgere dopo uno, un altro otore, che, senza panne, sorvoli l'o- ano in meno ore del precedente...

Sopra tutte le agitazioni e tutte le ssioni, la Chiesa, immortale e sere- a, ha ordinato i suoi sacerdoti.

L'avvenimento è di mercoledì scor- , festa di S. Pietro, patrono di colo- o che si fanno pescatori di uomini... esta anche di Paolo, l'universitario i Tarso, che il Cristo prese duramen- e per il bavero, una sera, sulla via i Damasco, quando meno se l'aspet- ava.

I giornali, che raccontano tante co- e al loro pubblico, non hanno detto na parola di queste ordinazioni...

Cosa di poca importanza!... pensa- o essi...

* * *

E invece, che ne viene di un pae- quando, per sua disgrazia, non ha iù sacerdoti?

Chi battezzerà i bambini...?

Chi farà ad essi il tanto necessa- o catechismo?

Chi benedirà le nozze dei giova- ...?

Chi visiterà gli ammalati...?

Chi pregherà per i morti...?

Chi affermerà senza posa le verità ndamentali, senza delle quali tutto anisce... Dio... l'anima... la religio- e..., il Cristo, e i dieci comandamen- ?

«Senza un sacerdote, un paese è oralmente morto».

Certamente, restano dei corpi che nno crescere del grano, delle bieto- dei fagioli, dell'insalata per i loro omaci e per quelli delle loro bestie. Ma non sono i corpi che fanno un polo. «Sono le anime». Appunto il cerdote è il pastore delle anime.

* * *

E' necessario dunque il sacerdote lla parrocchia.

E non il sacerdote che arriva in etta, celebra la Messa e, tutto tra- lato, risale la bicicletta per correre celebrarne un'altra a distanza di ilometri...

No... E' necessario il curato, «che va in mezzo al suo popolo...,» il cu- to buono e fermo... il curato tradi- onale e francese nel suo presbiterio ancese..., il curato che ama i bambi- ..., il curato che veglia sulla inespe- enza focosa della gioventù..., il cu- to che strappa la maschera della pe- ra dal muso del lupo..., il curato e risolleva il coraggio... che mostra stancabilmente l'ideale..., il curato riso e dolcezza, forza e speranza di tti coloro che gli sono affidati.

Fino a quando «ogni parrocchia» n avrà «il suo curato,» ci sarà un lessere e un pericolo immenso per Chiesa e per la Patria.

* * *

Questa settimana, a Parigi, Sua Em nenza il Cardinale Dubois, ha ordi- to 43 sacerdoti, di cui 36 per la dio- si.

Un «minimum»!...

Si aspettano, questi sacerdoti, come sete aspetta l'acqua.

Apparentemente, la capitale è ben rvita... le nostre chiese sono ufficia- e frequentate... alla S. Comunione, si accosta con una buona frequenza che nei giorni feriali.

Questa è la facciata!...

Basta aprire l'«Ordo» e meditare le cifre per presentire la moltitu- ne di anime che, fatalmente, ci sfug no:

Parrocchia S. Lorenzo: 52.000 abi- nti, 4 Vicari;

San Giuseppe: 65.000 abitanti, 6 cari;

San Eligio: 55,000 abitanti, 5 Vi- ri;

Nostra Signora della Stazione: 60 la abitanti, 5 Vicari;

San Pietro di Monterosso: 62.000 itanti, 5 Vicari;

San Giovanni Battista de Grenel- 65.000 abitanti, 5 Vicari;

Nostra Signora di Clignancourt: 95 la abitanti, 6 Vicari;

Il Buon Pastor: 40.000 abitanti, 2 cari!...

* * *

Se mi inoltro alla periferia a Leval- s-Perret per esempio, e nei terreni dei lotti, lo proporzione rientro ancor più spaventosa.

Sul serio, lo credereste?...

Un sacerdote per 10.000... 15.000... 20 mila anime!... delle quali molte sono colte, e hanno bisogno, ed esigo- no che si parli ad esse con distinzione e preparazione?...

Chiudete gli occhi e pensate alla giornata di quel sacerdote che con le Messe tardive giornaliere, dovrà prov vedere ai matrimoni, alle sepolture, ai catechismi, ai patronati, alle confes- sioni, agli ammalati... che dovrà stu- diare, parlare, leggere il breviario, ecc.

E quanto ci sarebbe da dire sul mi- nistero di provincia, dove qualche vec chio prete ha talvolta cinque o sei vi- carie nelle quali le chiese cadono in rovina.

Che soldati, quest. poveri e disgra- ziati preti, che rialzano incessante- mente, e mantengono così la bandiera della fede, mentre il maestro laico di fronte, incoraggiato, decorato, rag- giunge un salario da re.

* * *

Per questo è necessario parlare del sacerdozio...

Bisogna cantare questa splendida vocazione, fierezza di alcune fami- glie..., spavento, purtroppo, di altre!

Bisogna mostrare fino a quale gra- do questo sacerdozio magnifica una vita e la pone talmente al di sopra di quello che sarebbe stato umanamente.

* * *

C'è, d'altronde, una vera corrente di vocazioni che passa oggi in Fran- cia.

Un gran numero di seminari sono pieni.

Ma quanti hanno ancora i segni di una grande miseria!

L'anno scorso, in una colonia di va- canze, un seminarista morì tragicamen te.

Qualche tempo dopo, il fratello, brillante allievo della Scuola centra- le, chiese, semplicemente, ai genitori di sostituire colui che era caduto e di entrare in seminario.

Ciò che fu concesso.

Possano queste generosità moltipli- carsi un po' da per tutto, e tutti i vuo- ti poco a poco colmarsi.

* * *

Un giorno, davanti a un gran cam- po di grano che stava maturandosi, il Cristo diceva ai suoi apostoli: «Pre- gate perchè il Padre di famiglia man- di operai...».

Il campo di grano c'è sempre.

E chiama..

Chiama l'adolescente che sogna di diventare il custode della fiamma...

...Non solamente della fiamma, sim bolo materiale che si innalza sulla glo- riosa spoglia del soldato ignoto.

...Ma di quella fiamma vivente, ac- cesa da Dio nell'anima umana... di quella fiamma ravvivata dal Cristo... custodita nel mondo intero dalla Chie sa e, in ogni parrocchia, da un suo sa- cerdote.

Pregate perchè, numerosi e vigilan- ti, siano i custodi di questa fiamma, senza la quale l'anima, spenta e fred- da, si consuma a tutti i richiami del- la notte...

PIERRE L'ERMITE

(Traduzione autorizzata di Augu- sto Rovigatti).

(«Croix», luglio 1927).

UN CENTENARIO

La Casa della Divina Provvidenza

Nella ridda dei centenari che si ce- lebrano con maggiore o minore solen- nità, non possiamo lasciar passare i- nosservato uno dei più meritevoli di considerazione: il centenario della fon dazione della Piccola Casa della divina Provvidenza, sorta a Torino un seco- lo fa per opera del Beato Cottolengo.

Visitando la piccola casa

Entriamo nella città del dolore e del silenzio. Una piccola porticina, quella stessa a cui quasi un secolo fa, picchiava il Santo Fondatore come un servo e non come il padrone, ci porta attraverso un breve andito do- v'è una Immagine della Consolata, al parlatorio.

Via vai silenzioso di suore e di vi- sitatori; un parlottare sommesso e in dialetto. Non un grido, non un ru- more.

Quanti sono gli abitanti? Otto, no- ve mila, undicimila...

***

Ma v'è un'ora in cui la città si po- pola: quella delle funzioni. Allora d'ogni punto convergono i dolori e gli eroi della carità alla Chiesa, va- sta come una cattedrale, dov'è il cor- po venerato del Beato Cottolengo per custodire tuttora lo spirito dell'opera sua.

Passa, cantando, la processione del dolore.

Fanciulli e fanciulle, orfani e mi- serabili, vengono in lunga teoria pre- ceduti da una nuda croce, guidati dalle suore, cantando gli inni della Fede.

Poi vecchi e vecchie, acciaccati e cadenti, sulla soglia della morte, or- mai ridotti alla pietà dell'infanzia.

Poi i disgraziati: gli storpi i sor- domuti, i ciechi, gli epilettici, gli idioti.

Poi, poi, vengono... i «padroni del Cottolengo, i buoni figli», i rifiuti della società, i nati di donna che pare stiano sul limite tra l'uomo e la be- stia. Passano barcollando, collo sguar do stupido e fisso, il sorriso dei folli, il gesto od il lazzo istintivamente o- sceno e si avviano, senza canti, ma con strani mugolii, al Tempio di Dio vivente, che sanerà un giorno eterna- mente la loro lebbra fisica, come for- se già ha sanata la lebbra morale dei padri che ne furono la causa.

La vasta Chiesa si affolla; comin- cia l'inno della riconoscenza là donde si alimenta perenne la fiamma della carità.

***

Ma su nelle immense corsie, vigila- ti dalle suore infermire, sono rimasti i dolori più grandi, i malati i poveri malati d'ogni morbo....

Episodi della vita del Beato

Nel 1831, Torino era minacciata dal colera. Il Ministero degli interni ordi- nò la chiusura delle case del Cottolen- go. Erano gli igienisti, che non com- prendevano nulla della carità di Cri- sto.

Il Cottolengo disse allora: «Sono di Bra e me ne intendo di cavoli: eb- bene, perchè crescano belli, i cavoli vanno trapiantati. La Divina Provvi- denza trasporterà altrove il deposito e ne farà un grosso cavolo».

***

Sorsero poi difficoltà borocratiche, quando si volle esaminare il bilancio della Casa.

«La Piccola Casa dà i conti alla Provvidenza, e non può cambiar si- stema!».

Se si domandava a lui, come faces- se a provvedere a tutto, rispondeva: Chi? io? Io non provvedo a niente.

***

Un giorno la Suora dispensiera fe' vedere l'ultimo marengo, che le re- stava. «Vediamolo un po'» disse il Beato. Avutolo in mano, lo gittò dal- la finestra. La suora gridò: «Che fa?». E il Beato: «Sta cheta vedrai che bel gioco ne avremo. Alla sera infatti giunsero le elemosine necessa- rie per far fronte alle spese.

***

Un giorno, il Beato stava giuocan- do alle bocce con un povero scemo Arriva l'arcivescovo di Vercelli, mon- signor d'Angennes. E il Cottolengo gli dice: «Vede, sto giocando con questo mio galantuomo e bisogna ben che finisca la partita, se no se l'a- vrebbe a male, poverino.

***

Quando un giorno il prefetto di Torino si presentò, d'ordine del Mi- nistero dell'Interno, al Superiore del Cottolengo, per dirgli che anche la sua istituzione doveva essere buro- cratizzata nella legge, il Superiore si alzò, aprì la cassaforte vuota, conse- gnò le chiavi e disse semplicemente:

«Ecco, signor Prefetto; pensi lei da domani ai miei cinquemila mala- ti».

L'arida e morta burocrazia si riti- rò e rimase la viva fonte della carità.

Guerra al turpiloquio!

I Santi hanno fatto così:

Luigi Gonzaga

In un salone principesco di Torino si teneva onesta ed allegra conversa- zione, quando un vecchio sessantenne, nobile e investito di alta dignità, co- minciava a tenere, scherzando, discor si liberi ed osceni, come era uso fare coi vecchi suoi pari infrolliti nella soz zurra.

Uno de' giovani della brigata, sui sedici anni, alzatosi da sedere, si por- tò di fronte al vecchio, e, fissandolo bene in volto gli dice: — E non si ver gogna un vecchio della sua qualità di parlare così scandalosamente?

E se ne parte, lasciando il vecchio pieno di confusione e la brigata pie- na di stupore.

L'ardito giovane sedicenne era S. Luigi Gonzaga.

La sorella di S. Caterina da Siena

La sorella di Santa Caterina da Sie- na, andata sposa di un giovane che si compiaceva di discorsi licenziosi, ne ebbe a soffrire immensamente, sicchè un dì gli disse:

— In casa di mio padre non sono stata avvezzata ad udire certe parole ch'io sento qui giornalmente; onde sappi per certo che, se questo disone- sto parlare non si toglie da questa ca- sa, in breve mi vedrai morta.

Lo sposo si ravvide.

San Bernardino da Siena

S. Bernardino da Siena; di circa quindici anni, si incontrò per via con un compagno pari di età e condizione col quale s'incamminò discorrendo a- michevolmente.

Ma quando il giovane uscì in una facezia scandalosa, senza lasciargliela neppur finire, gli diede un forte man- rovescio, dicendogli che sì immodesto parlare esige un sì forte gestire, e, lasciandolo là sulla via, come intonti- to, seguitò il suo cammino.

Santa Rita

Santa Rita era una povera servet ta, ma ben fiera della sua dignità di cristiana e di giovane onesta.

Un dì un giovane, suo compagno di servizio della casa, le si avvicinò mor morandole qualche cosa di scandalo- so.

Ma il ghigno sensuale gli fu tosto mutato in dolore violento per le graf fiature tracciate sul suo volto dalle non troppe delicate mani femminili della giovane coraggiosa.

Tutti "crociati,,!

Ho portato questi esempi, fra i mol ti che si potrebbero ricordare, perchè essi per la forza che hanno in sè di con vinzione, mi dispensano da lunghe ar- gomentazioni a fine di convincere uo mini e donne, giovani e vecchi, a com piere, quanto ne occorra, il proprio dovere di «crociati contro il turpilo- quio».

Che se mi si ossevasse, non sempre e da tutti potersi imitare tale sistema di parole e di opere, perchè l'effetto potrebbe essere pernicioso al crociato e niente utile alla correzione del tur piloquente, che forse si imputerebbe a dire di peggio, io non insisterò su di esso; ma assolutamente pretendo che da tutti, quando non si può fare di meglio, si dimostri in simili circo stanze tale contegno e sembiante, che rendano manifesto ai presenti quanto sia il disgusto, lo schifo anzi, procura tovi da quei discorsi, giusta quanto asserisce l'Ecclesiaste: «Con la seve rità del volto si corregge l'animo di chi ha peccato».

Ben inteso però che questo «mini- mum» serve per persone sulle quali non si ha autorità e padronanza alcu- na; poichè, se si trattasse invece di quelle che in qualunque modo, o per qualunque ragione vi fossero sogget- te, siete voi allora obbligati a correg- gerle, a sgridarle, a punire, ad usa- re tutti i mezzi che possono essere a vostra disposizione perchè in casa vo- stra e dai vostri dipendenti non si ammetta turpiloquio.

Insomma, sulla porta di tutte le vo- stre case, meglio che su quelle del- l'antica Romana, dovrebbbesi leggere il verso di Giovenale: «Nulla di scon- cio per la vista e per l'udito può pe- netrare in questa casa».

Mons. Angelo Scapardini.

Vescovo di Vigevano.

Giovani! La parola del Vescovo di Vigevano è anche per voi. Imitate S. Luigi Gonzaga e S. Bernardino da Siena!

Il menù e l'imbarazzo

Nella vita, càpitano spesso dei ca- setti graziosi. Una volta una signora ebbe tre inviti a pranzo. Rivolta al marito disse: — Guarda che disgra- zia: tre inviti contemporaneamente, e nessuno ha accluso il «menù!...» Quale scegliere?

Si comprende benissimo come per quella signora doveva essere davvero imbarazzante la scelta.

Ma spesso molti giovani cattolici si trovano in imbarazzi ancora peggiori.

Sono invitati... da un solo invito e non hanno il coraggio di... andare. C'è la Messa in comune, c'è la scuola di catechismo c'è l'adunanza settimana- le e siccome già conoscono il «menù», non vanno.

C'è la recita, c'è il cinematografo, c'è una gita, e siccome suppongono quale sia il buon «menù» vanno vo- lentieri.

Ma questo si chiama essere giovani cattolici solo per... ischerzo.

Divorzio e delinquenza

Mentre i giornali si sbizzarriscono a citare le grandi cifre dei divorzi ame- ricani, parigini, londinesi e russi, è bene prendere nota di quanto scrive un giornale americano: «Un impor- tantissimo studio scientificamente con dotto dalla Associaz. Cattolica di Ca- rità dell'Archidiocesi di New York, sui delinquenti presentatisi durante due anni a quei tribunali, stabiliva che nel 47 per cento dei casi, i delin- quenti provenivano da famiglie spez- zate o non esistenti e che sempre il problema della criminalità si rivelava come una conseguenza della negletta educazione infantile o giovanile, con diversa reazione dell'individuo all'am biente che lo circondava, ma con in- negabile massima efficacia di questo».

Sindacato Agricolo Friulano

S. A. - Cap. L. 1.000.000 — C. C. I. N. 9320

Uffici e Magazzini

Viale Trieste 50 - Telef. 5-76 | Via dei Teatri 14 - Telef. 3-89

UDINE

Concimi - Solfati - Zolfi - Cereali e Sementi

Aratri - Falciatrici - Rastrelli - Zappini - Corpi rincalzatori

Motoaratrici e qualunque Macchina agricola

SCREMATRICI — Caglio — ed impianti completi di latteria

Le migliori **Falci** di Stiria

Pezzi di ricambio

Agenzie e Rappresentanze in tutto il Friuli

GESU' CRISTO

nei pensieri di Napoleone

Napoleone diceva:

« Per me la più grande prova della divinità di Gesù Cristo è che unico al mondo egli abbia solennemente affermato: Io sono Dio, e che l'umanità lo abbia accolto ed adorato per tale; ch'egli abbia voluto l'amore degli uomini, cioè quel che vi è di più difficile a conseguirsi nel mondo, quel che ognuno si promette invano da qualche amico, un padre dai figliuoli, uno sposo dalla sposa, un fratello dal fratello, e che egli solo le abbia sonseguito con una pienezza ed una costanza, che non ha esempio negli annali del genero umano...

Il Cristo parla, e le generazioni a Lui si uniscono con vincoli più intimi e stretti che non sono quelli del sangue, più sacri ed indissolubili di quelli d'ogni altra unione. Egli accende nei cuori la fiamma d'un amore, che spegne l'amore di se e prevale sopra ogni altro amore. A questo miracolo della sua volontà, chi può non riconoscere il Verbo Creatore del mondo?...

Alessandro, Cesare, Annibale, Luigi XIV con tutto il loro genio e prestigio di una smisurata potenza, non sono giunti ad avere un solo amico, e sono rimasti nel mondo poco altro che un tema di collegio. Le gesta dei più grandi uomini finiscono per cadere sotto la ferula di un pensante, che li loda o l'insulta senza comprenderli.

Vedete il gran Re (Luigi XIV) appena morto fu lasciato in pieno isolamento nella sua camera da letto di Versailles, negletto e forse anche deriso da quei cortigiani, che poc'anzi si strisciavano nella polvere dinanzi a lui. Egli non era più il loro padrone, era un cadavere, una tromba, l'orrore di un'imminente putrefazione.

Ancora un momento, ed ecco il mio destino: un cadavere che sarà reso alla terra per divenire pascolo ai vermi. Ecco la imminente riuscita di Napoleone il grande!

Quale abisso fra così misera fine ed il regno eterno di Cristo, predicato, amato, adorato sempre ed egualmente in tutto l'universo!

Chi dopo morte vive di una tal vita, non è uomo ma Dio! »

Le nostre cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Circolo "Erminio Blasoni„ - San Nicolò

Pellegrinaggio a Monte Santo

Eravamo in sedici; non tutti dunque. Ah quella mancanza di solidarietà come meriterebbe di essere staffilata a dovere, perchè ha il coraggio di insinuarsi anche nei nostri Circoli; ah, quelle attaccatticcie di ... morose... che non han rinunciato neppure in quella domenica di essere d'inciampo al buon funzionamento del Circolo.

Andiamo avanti. Eravamo in sedici. Giornata splendida sotto tutti i riguardi. Alle 5 in punto siamo alla stazione. Fortuna che invece di aspettar noi lui, stavolta fu proprio, caso raro, lui ad aspettar noi. Al sorger del Sole smontiamo a Gorizia. Una bella Comunione generale alla Chiesa dei Fatebenefratelli; alle ore 7.30 incominciano la salita di Montesanto; alle 9.30 tutti han guadagnato la vetta. Alle 10 l'Assistente Eccl. celebrò la S. Messa, assistita devotamente da tutti noi giovani e da altri venuti al Santuario. Poi pranzo di gala: gran formaggio e salame; pane poi ne fu consumato in gran quantità; e con buon appetito. Qualcuno lancia l'idea di salile sul nuovo Campanile; tanto bene c'è il cannocchiale rubato all'Assistente Eccl. piamente da un pellegrino. E chi ci tiene? Tutti i fulmini dei buoni Padri non ci avrebbero trattenuti dal salire fin lassù. Immenso panorama che si presenta allo sguardo. Peccato che l'Assistente ci dette premura, se no saremo stati fino a sera. Si scende si fa un gruppo fotografico, si saluta la Vergine e giù adagio per il pendio del monte per le scorciatoie. Ci si sofferma qua e là a osservare i segni ancora profondi della immane guerra che in quelle posizioni si scatenò in tutto il suo furore: schegge di granate e di bombe, alberi stroncati, resti di fucili di cannoni, burroni scavati ecc.

Ammiratissimo il gran Arco del Ponte di Salcano. A Gorizia ci si porta a rendere tributo d'omaggio ai prodi Caduti, sepolti nel Campo degli Eroi. Breve visita al Cripta-Ossario; la vista dei resti mortali delle salme esumate e colà raccolte strappa a più d'uno le lagrime.

L'Assistente Eccl. ha il conforto di vedere raccolti intorno alla tomba del proprio fratello (tutti i suoi giovani) che un semplice cippo distingue da mille e mille altre tombe; i giovani hanno il delicato pensiero di conservarne la memoria col ritrarne la fotografia. Si passa in visita i varii e bellissimi monumenti e nel Centro del Cimitero dove si eleva una gran Croce si fa di nuovo un gruppo fotografico Verso sera si parte per Udine, un po' stanchi, ma pienamente soddisfatti della passeggiata riuscita veramenmente interessante, ordinata e composta.

Ricordiamo, specialmente ai non intervenuti, che la solidarietà e la concordia dei socii, congiunte allo spirito di sacrifizio, che fa dimenticare il proprio io, sono il miglior indice e contrassegno del buon funzionamento d'un Circolo Cattolico.

Ialmicco

L'altra sera il Circolo Giovanile Cattolico « V. D. Bosco » si riunì al completo nella sede ben addobbata con piante sempre verdi. Sul palco scenico era esposto il Vessillo sociale. Presiedeva l'Assistente Ecclesiastico M. R. cav. Lodovico Passoni con ai fianchi il novello Sacerdote D. Beda Romano ed i tre chierici paesani.

Dopo l'appello, l'Assistente prese la parola per elogiare i giovani del Circolo, e per esprimere una lode speciale verso il primo presidente sig. Gorza Aldo, per la sua attività in favore del Circolo.

Si alzò poi a parlare il presidente, che diede relazione sull'attività svolta in questo primo anno di vita dal nostro Circolo. In ultimo annunziò che egli doveva lasciare il Circolo per portarsi nella lontana America e fece l'augurio, di trovarci al ritorno ancora in vita, sempre uniti nel nostro Circolo, dicendosi orgoglioso di avervi appartenuto e promettendo di mantenersi sempre degno di esso anche in avvenire.

Il discorso del presidente fu applaudito. Poi a nome dei soci ha preso la parola il Vice-presidente sig. Battistutto Giuseppe che ha ringraziato il presidente, e gli ha dato il saluto assieme al compagno Gon Vittorio, che parte pure per l'America.

Vennero fatte quindi le nuove elezioni delle cariche sociali. A maggioranza di voti risultarono eletti i seguenti:

Presidente: sig. Virgolini Paolo, Vice-presidente: Battistutta Giuseppe. Segretario-cassiere: Virgolini Emilio, Consiglieri: Minigutti Mario. Gon Giuseppe, Virgolini Giovanni, Liberale Giovanni, Solarini Giuseppe.

La seduta fu seguita da una picchierata, con uno scambio di brindisi.

Tolmezzo

Venerdì 2 settembre ha avuto luogo nella Sede del Circolo una grande adunanza della G. C. di Tolmezzo; tutti erano presenti.

Presiedeva la seduta il Presidente G. B. Rainis con l'assistenza di don Antonio Mauro, il quale aperse l'adunanza con la preghiera. Il presidente tenne quindi una importante conferenza su S. Ilario, richiamando i doveri dei giovani verso la Chiesa e la Patria. La conferenza fu ascoltata dai giovani con vivo interesse. Prese poi la parola l'Assistente Eccl., che spiegò minutamente l'importanza della conferenza fatta, esortando così i giovani ad essere come S. Ilario i campioni di quella fede che fa i migliori cittadini.

⁂

Si passò poi alle elezioni del Capitano della 1.a Squadra di foott-ball; fu eletto con maggioranza di voti il sig. Pantonoli Luigi. Subito dopo la nomina l'Ass. Eccl. lesse il regolamento da lui presentato, che fu approvato dall'adunanza. Si chiuse la seduta con degli evviva al nuovo Capitano.

Il Presidente del Circolo manda un saluto alla giovane Squadra, perchè sappia seguire le tradizioni della vecchia Squadra del Circolo stesso che nell'anno 1923 ha vinto ben sette squadre, prendendo così il titolo di campionato della Carnia.

Fagagna

In seguito alla nomina del nostro Assistente D. Aurelio Micossi a Vicario sostituto della parrocchia, questi ha dovuto cedere l'assistenza del Circolo al nuovo cooperatore, Don Angelo Bellaminutti.

Nella ultima adunanza del Circolo il Presidente ebbe parole di ringraziamento e di gratitudine per don Aurelio a nome di tutti i soci.

Rievocando le molteplici attività del Circolo, il presidente passò in rassegna tutto il lavoro compiuto dall'Assistente in questi anni di vita passati assieme, assicurando don Aurelio che i giovani non dimenticheranno il bene ricevuto.

Rispose D. Aurelio, ringraziando alla sua volta i giovani per i sentimenti che vollero dimostrargli e prometten do che non avrebbe mai dimenticato i suoi giovani.

⁂

Sotto la guida del nostro Assistente, il Circolo ha ripreso la sua vitalità operosa.

Le sedute si tengono regolarmente due volte alla settimana; e non appena giungeranno i testi per le gare di cultura, cominceremo le lezioni.

Intanto anche dalle colonne del nostro giornale, vada un nuovo ringraziamento al vecchio Assistente D. Aurelio ed un fervido augurio al nuovo, D. Angelo.

Fraelacco

L'altra sera, l'Assistente federale don Olivo Comelli, che fu qui per il triduo di predicazione in preparazione alla festa della Madonna, ha tenuto anche una breve conferenza ai giovani del Circolo.

Prima di tutto prese la parola un socio del Circolo, che lesse il saluto del nostro presidente, sig. Pontelli Cesare partito per l'America.

Quindi don Comelli, dopo di essersi felicitato col nuovo presidente, sig. Mansutti Angelo invitò i giovani a dare uno sguardo al lavoro compiuto dal Circolo in questi primi anni di vita, traendone motivo di sprone per un lavoro sempre più proficuo e intenso. Esortò i giovani ad alimentare intensamente lo spirito di pietà che è la forza della nostra organizzazione, quindi li eccitò all'unione ed alla perseveranza nel lavoro, sotto la guida dell'Assistente Ecclesiastico, che ha bisogno di trovare nei giovani corrispondenza e docilità.

L'Assistente D. Cecutti, raccomandò alla sua volta ai giovani di fare una S. Comunione per il presidente partito e per il socio Mansutti G. Batta che è da molto tempo infermo.

Si progettarono quindi i preparativi per la festa della Madonna

⁂

Il giorno della Madonna (seconda domenica di settembre) i giovani si distinsero veramente fra tutti, e diedero bell'esempio di pietà.

Ad essi il merito principale di aver addobbato di verde le vie, ad essi l'onore di aver cantata la S. Messa ed i Vesperi, ad essi l'onore di aver portata la Statua della B. V. e le insegne religiose. Ma più che tutto fu bello vederli in prima fila a fare la S. Comunione, dando così bell'esempio di fede e di pietà.

Colugna

La gita-pellegrinaggio organizzata da questo Circolo al Santuario di Castelmonte riuscì veramente bene. Come era bello vedere quella fila «indiana» di biciclette sfilare per i paesi; quei vestiti e quei volti ricoperti di polvere.....

Che importa se le uova che dovevano servire per rifocillare lo stomaco hanno unto il freno d'una bicicletta **consigliare**..... e sono andate a finire nel greto del Natisone?!! Tutti arrivarono digiuni al Santuario e fecero la S. Comunione. Senza guasti alle macchine stanchi nelle membra e rifocillati nello spirito, dopo aver assaggiato anche il vino di Faedis, alla sera rientrarono alle loro case contenti e felici.

Per la seconda domenica di ottobre è già stabilita la inaugurazione della bandiera del nostro Circolo e la riapertura delle recite teatrali per la stagione invernale.

—×××—

ANEDDOTI

Chi la fa, l'aspetti

Un artista di teatro compiva il viaggio a Savona-Acqui. Nella breve sosta che fece il treno a Dego, l'artista volendo fare lo spiritoso, chiama il capo stazione e gli dice:

— E' vero che è lei che ha inventata la pila elettrica?

Il capo stazione alza le spalle indignato e se ne va accompagnato dalle risate di tutte le persone che sono nello scompartimento dell'artista; ma quando il capo treno ha già gridato: « Pronti... partenza! » torna indietro frettoloso, si avvicina allo scompartimento dell'artista e lo prega di scendere. Questi, credendo che il treno avesse qualche avaria, si affretta a discendere. Il capo stazione dà il fischio, e il treno parte. L'artista infuriato domanda:

— Ma perchè m'avete fatto scendere?

— Per dirvi che la pila elettrica non l'ho inventata io...!

L'ora esatta

In un paese d'Egitto in cui aveva preso stanza un forte contingente di truppe, ogni giorno un colpo di cannone indicava l'ora del mezzodì. Un giorno un giovane ufficiale da poco arrivato a quel paese e pieno di zelo dimandò all'artigliere di servizio: «Come potete conoscere l'ora esatta alla quale spara il cannone?» « Mi regolo sul mio orologio, signor tenente ». « E il vostro orologio cammina bene? » « a meraviglia. Tutte le settimane lo faccio regolare dall'orologiaio del paese, uno svizzero che abita qui da varî anni ».

Qualche giorno appresso l'ufficiale passa nella piazza del villaggio verso mezzogiorno. L'orologiaio svizzero sulla soglia della bottega sembra attendere qualchecosa, l'ufficiale lo saluta e gli domanda: « avete molto lavoro da sbrigare in questo paese? ». « Non troppo » risponde il negoziante. « Così mi posso permettere il lusso di attendere tutti i giorni sulla soglia della bottega che spari il colpo di cannone del mezzogiorno ». Il colpo di cannone? ». « Sicuro! Mi è necessario poichè su quello regolo tutti i miei orologi ».

=+✻+=

VARIETA'

Una lite ben composta

Due anni or sono un certo Isacco Levy vendeva a quattro uomini d'affari di New York una proprietà situata a Cedarhurst, Long Island e che valeva mezzo milioe di dollari.

La somma fu pagata in parte in contanti, per un'altra parte fu assunta una ipoteca, il resto restava a debito. In breve sorsero malintesi e contrasti tra le due parti contraenti. Si fece ricorso ai giudici. A un certo momento del processo, Mr. Levy irritato dall'arringa dell'avvocato degli oppositori, si lasciò scappare l'affermazione che egli darebbe la proprietà alla pubblica beneicenza piuttosto che darla vinta ai suoi avversari.

L'avvocato prese la palla al balzo, si rivolse all avvocato di Nr. Levy, proponendo seriamente la transazione nel senso accennato dalla frase di Mr. Levy. Questi si lasciò facilmente persuadere a dare realtà all'idea che gli era balenata in un impeto di polemica ed in breve i contendenti stipularono il componimento giudiziario che donava le case ed i campi contrastati ad un ospedale cattolico, l'Ospedale di S. Giuseppe a Far Rockaway. Il signor Levy ha posto come condizione che la fondazione porti il nome di sua figlia. I quattro uomini d'affari di New York furono lieti di aver contribuito in tal modo a un'opera di carità.

Così finissero tutte le liti!...

Le male erbe

Le erbacce producono un numero rilevantissimo di semi come si rileva dal seguente elenco: Una pianta di ortica può dare 100.000 semi; una pianta di rosolaccio 50.000; una pianta di senape 40.000; una pianta di cardo 20.000; una pianta di carota selvatica 100.000; una pianta di soffione 2500; una pianta di fiordaliso 2000; una pianta di loglio 760. E i semi di vueste erbe cons[...] vano il potere germinativo per un lu[...] ghissimo periodo di anni. Infatti d[...] alcune esperienze eseguite su dei sem[...] conservati per 10 anni, si è avuta [...] seguente germinazione: Convolvolo [...] semi germinati su 100; Loglio 48 [...] 100; Senape 42 su 100; Piantaggin[...] 40 su 100; Fiordaliso 39 su 100; Car[...] ta selvatica 38 su 100; Cardo 25 [...] 100.

La moda e le Associazioni cattolich[e]

E' il titolo di una relazione tenu[ta] in una imponente adunata nella qu[a]le l'Azione Cattolica di Verona deci[se] di affiancare nella maniera le più ef[fi]cace la lotta contro la moda immora[le] bandita recentemente nella stessa [cit]tà.

Relatrice fu la Contessa Elena d[i] Persico, la valorosa direttrice del[la] ben nota rivista femminile « Azion[e] Muliebre » ed il suo nome è garanzi[a] della profondità, genialità e pratici[tà] con le quali il problema venne tr[at]tato. La dotta e brillante conferen[za] è stata pubblicata per cura della Giu[n]ta Diocesana di Verona e molto op[]portunatamente, poichè potrà servir[e] di ottima guida a chiunque debba pa[r]lare sul delicato argomento e dare i[n] materia un pratico indirizzo.

Per quanto la conferenza sia rivo[l]ta agli organizzati, pure per il mod[o] con il quale il problema è trattato per le considerazioni di carattere ge[]nerale, sarà molto opportunamente diffusa anche fuori delle nostre orga[]nizzazioni, specie fra quelle signore che si illudono di poter conciliare un[a] loro certa pietà con la più completa dedizione alle « cosidette » esigenz[e] della moda. Disordine questo garbata[]mente, ma efficacemente stigmatizzato della Co.ssa da Persico.

Per l'acquisto rivolgersi alla Giun[]ta Diocesana di Verona (Corte Nog[a]ra 2) oppure alla Società Editrice Ve[]ronese (Piazzetta S. Pietro Incarna[]rio 3). Una copia cent. 60 — Un pac[co] di 50 copie L. 25.00 franco porto.

« La purezza dei costumi e la mor[]tificazione di tutto ciò che nella car[]ne e nello spirito ci contende di ra[g]giungere le più eccelse vette del do[]minio della volontà, la dedizione a[l] dovere fino al sacrificio, la forza de[l] carattere; queste virtù mi piace addi[]tare dalla patria di S. Luigi Gonzaga ai giovani d'Italia ».

(Il Ministro on. Fedele nell[a] chiusura delle Feste Aloisiane)

Sac. Olivo Comelli Dirett. respon[s].
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulan[a]

=+✻+=

SOCIETA' CATTOLIC[A]

DI ASSICURAZIONE

Anonima Cooperativa con sede in VERON[A]

Garanzie della Società al 1 Gennaio 1927

Lire 45.000.000

INCENDIO — VITA — GRANDINE

Speciali facilitazioni per Enti Ecclesiastici - Assicurazione Bozzoli in essicazione e deposito - Assicurazioni Industriali e Commerciali

Può un impiegato od un operaio co[]stituirsi un capitale per la vecchiaia e la[]sciare un'eredita ai figli che li salvi dall[a] rovina in caso di morte prematura?

La cosa è impossibile coi mezzi ordi[]nari di risparmio, ma è invece facilissim[o] con il mezzo dell'assicurazione vita, l[a] quale, con piccolo sacrificio, garantisce capitali rilevanti, realizzabili ad un ter[]mine convenuto, se l'assicurato soprav[]vive, od immediatamente alla morte, i[n] qualunque momento avvenga, il caso d[i] premorienza.

Sig ROSSI UMBERTO

Agente Generale per la Provincia del Fri[uli]

UDINE - Via Aquileia 2 - Tel. 6-0[]

Assunzione personale piazzista - Condizioni [van]taggiose - Referenze - Offerte: Caselle postale [...]

—×××—

Diffondete tra i giovan[i] "Fiamma Giovanile„